

ILDIRETTORE GENERALE.



Un'intensa espressione di Franco Rotelli al Fest 2008.

Onore a Paolo Radivo per aver infranto, su "La Cittadella", la congiura del silenzio, il muro di omertà.

Quel muro che reclude "dall'altra parte" chi soffre, che impedisce di far udire il pianto di chi viene mutilato per sempre per la perdita di una sorella, di un fratello, di un figlio; i lamenti di invalidi cronicizzati per non essere stati curati da chi aveva il compito di farlo; la disperazione delle famiglie costrette alla detenzione di un congiunto che la psichiatria pubblica rifiuta di curare. Un muro insormontabile di complicità che da una parte relega un popolo senza diritti che può piangere e urlare, che

tanto nessuno ascolta; e dall'altra parte fa da cassa di risonanza alle interminabili autocelebrazioni di una casta totalitaria sicura di non dover mai rendere conto di niente a nessuno, che riconferma eternamente a se stessa il potere, una teocrazia che continua da decenni a stordire tutti con l'ossessivo tambureggiare della sua ideologia, dei suoi dogmi, delle sue falsità.

Questa non è una metafora. Si verifica da trent'anni migliaia di volte nella realtà, e qui da noi si poteva toccare con mano lunedì 19 maggio davanti al Revoltella. Era atteso uno dei maggiori giornalisti degli ultimi decenni, un uomo che esprime intelligenza e umanità, Sergio Zavoli. Col suo prestigio veniva a concludere un ciclo di celebrazioni che psichiatria democratica, o i basagliani, o il dipartimento di salute mentale di Trieste (da qui in poi dirò "loro"), che "loro" hanno dedicato a se stessi.

Il giornalista riporta che "fuori c'erano persone che distribuivano ai partecipanti la stessa lettera che poi è stata consegnata a Sergio Zavoli. Segnalava il caso drammatico di Giulio Comuzzi, pianista e perito informatico, morto a 24 dopo un calvario nella sanità triestina. Con un megafono il padre di Giulio imputava ai servizi psichiatrici

disattenzione e scarsa professionalità. La foto del giovane campeggiava anche su uno striscione che ha sfidato la pioggia. Ebbene, quale effetto ha avuto questa gravissima accusa alla sanità triestina? La fedele cronaca dell'evento ce ne mette a conoscenza. "Ci sono - ha dichiarato Franco Rotelli, direttore generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n° 1 "Triestina" - voci di contestazione da fuori. Per fortuna! Non importa se giuste o a torto. Mai celebrazione ha senso se non contestata, discussa, interpretata."



Al Fest Mario Comuzzi accusa i luminari del Dipartimento di salute mentale di Trieste.

Ma quale discussione? Io ero fuori (sono io il papà di Giulio), sotto la pioggia con alcuni amici, con lo striscione di accusa. Mi hanno invitato "dentro" a discutere, a esporre la mia accusa? No. Dentro, sul palco, erano "loro", con Sergio Zavoli che col suo nome ha

richiamato personaggi illustri come Claudio Magris, uno dei miti di Giulio, il commendator Primo Rovis, generoso mecenate di questa città sfiorita, e un pubblico avvisato da settimane con i tanti mezzi di cui "loro" dispongono. E che cosa dice il massimo dirigente della sanità di Trieste? "Non importa se giuste o a torto" e fa del sarcasmo per manipolare le persone che non hanno afferrato la situazione.

Le mie sono accuse, gravissime, non vaghe contestazioni come ha voluto far credere. Non importa se sono giuste? Sapete perchè non gliene importa niente e fa lo sbruffone? Perchè se non c'era Paolo Radivo anche in questo caso il silenzio mi avrebbe imbavagliato. Non gliene importa niente perchè la mia voce, come quella di migliaia di vittime, sono dall'altra parte della muraglia di omertà. Rotelli prosegue accusando la psichiatria sarda: un paziente deceduto era stato legato al letto di contenzione. In Sardegna buona parte degli psichiatri sono in rivolta "contro i colonizzatori triestini" Dell'Acqua e compagni. Detto fra noi, di triestini non ce n'è uno: Dell'Acqua, Colucci, Mezzina provengono dall'area di Napoli e di Bari, per capirsi. Rotelli quindi attacca gli autoctoni sardi che non si prostrano alla sue psichiatriche truppe d'occupazione. E con quale

faccia? E' a me che spetta accusare, senza alcuna giustificazione, durante invece. A me, papà di Giulio. Urlo i tutto il calvario dovuto solo ed soprusi subito da Giulio, perpetrati esclusivamente a "loro".

La lettera aperta a Sergio Zavoli

I giardini di Abele.....la città di Caino

Trieste, 19 maggio 2008

Stimatissimo Sergio Zavoli,

la prego, dedichi cinque minuti alla tragedia di mio figlio Giulio.

Era un raffinato pianista, un bravo perito informatico. La sua affettività riscaldava il cuore a tutti quelli che lo conoscevano. Aveva passione nello studio e nel lavoro, un grande senso dell'amicizia e della solidarietà. La sua vita è stata stroncata l'anno scorso, aveva 24 anni. Come lui molti altri giovani di questa città e del resto d'Italia.

Visiti il sito di Giulio, guardi i filmati. Scoprirà delle cose importanti. Se vuole mi chiami.

Molte rivoluzioni si sono trasformate in sanguinose tirannie. Non permetta a certi individui di usare il suo nome e il suo prestigio per farsi legittimare.

Mario Comuzzi, papà di Giulio

La più brutale detenzione è stata inflitta a Giulio a Trieste per mano dei signori psichiatri agli ordini di Rotelli e Dell'Acqua. Brutalità senza alcun motivo, dettata solo dalla ferocia degli impunibili, come ad Abu Ghraib. Assieme alla prepotenza gratuita e continuata sui familiari. Rotelli se ne infischia di chi ha ragione o torto: i suoi protettori gli assicurano l'impunità a priori. Ma io urlo quanto era scritto sullo striscione che Rotelli, sceso dall'auto, ha snobbato ridendo, unico, assieme al suo amico Dell'Acqua, a non accettare la lettera aperta, che invece Sergio Zavoli ha benevolmente accettato. Ridicolizza la "contestazione". Riduce a una nota di folklore una pubblica accusa gravissima di occultamento rivolta all'istituzione che dirige. Voglio spiegare che cosa grida quello striscione a chi possiede un minimo di coscienza umana. Giulio lavorava da più di un anno per il Dipartimento di salute mentale di Trieste. Era anche in cura da loro, perchè hanno manovrato per strapparlo a un autorevole specialista e ne hanno sabotato i piani di cura. Il 28 febbraio 2007 è andato regolarmente al lavoro al Centro di salute mentale della Maddalena. Quel giorno la sua vita è stata stroncata. Tre livelli di responsabilità accusano gli psichiatri del Dipartimento. Ma nessuno di

"loro" è mai venuto a dirci qualcosa, nè ci ha contattato. Pochi giorni dopo la tragedia io e mia moglie siamo andati alla Maddalena. Nessuno ha voluto parlare con noi! Nè dopo, nè mai. Si faccia avanti chi ha esperienza di un simile comportamento, in qualsiasi parte del mondo. Cosa nascondono? Il mio striscione li accusa di occultamento. E Rotelli dice ridendo "Non importa se giuste o a torto (le mie accuse)?" In che mani siamo?

Qualche anno fa, quando ho cominciato a interessarmi di problemi mentali, trovo questo scritto di Franco Rotelli nel loro sito: "Tra le tante vie all'emancipazione la più improbabile è quella derivante dalla falsa idea che il sogno della decifrazione del genoma possa condurre alla conoscenza delle "cause" delle malattie e quindi a debellarle. Come Lewontin ci ammonisce: "Quando il progetto di sequenziazione sarà realizzato, il pubblico subirà una grande delusione, scoprirà che, nonostante le baldanzose affermazioni dei biologi molecolari la gente continuerà a morire di cancro, di malattie cardiache, di colpo apoplettico, e che i manicomi saranno ancora pieni di schizofrenici e di malati di psicosi-depressiva". In che mani siamo?

Da un'intervista pubblicata dal Piccolo: "Lei fuma. dottor Rotelli,

fuma senza ritegno". "Fumo. Perché mi piace" . "E i divieti di Sirchia"? "Una paranoia esagerata. Specie sul fumo passivo. Una crociata paradossale, irrazionale e incivile. Un'ingerenza non sensata nella vita della gente." E' il direttore generale della sanità che parla. Tutti sanno che è il più grave malato di tabagismo che circoli per la città di Trieste. In che mani siamo?



Sergio Zavoli arriva e accetta la Lettera Aperta

Ragione o torto, "loro" se ne infischiano delle accuse. "Loro" sono dentro, nel loro feudo, e la grande muraglia è inespugnabile. Perchè "loro" hanno tutto. Hanno lo spazio sui giornali: provate a contare le foto di Rotelli e di Dell'Acqua sul Piccolo: nessun altro personaggio gode di tanti favori, altro che Berlusconi. I programmi televisivi, i giornali, la radio, la stampa dei loro amici (come Konrad a Trieste), i partiti. Partiti che li sostengono perchè "loro" fingono di dividerne l'ideologia, partiti che li sostengono per limiti culturali e per passività, perchè non vogliono beghe o fastidi con una teocrazia assolutista che ha consolidato da decenni il suo potere assoluto e non si sa fin dove arrivi.



I personaggi citati in questo breve ritratto del carismatico Direttore Generale. Ritratto basato solo su alcune brevissime esperienze dirette dell'autore.

Gli altri personaggi, da sinistra: Giuseppe Dell'Acqua (o Peppe, non si firma sempre allo stesso modo); è Direttore del Dipartimento di salute mentale. Mario Colucci, uno dei principali teologi basagliani, con il collega Mezzina del CSM Barcola. Nico Pitrelli, vice-direttore del Fest, un fisico convertito alla fede basagliana, un autentico devoto militante.

"Non c'è altro dio che Basaglia e ovunque, si assimila dalla scuola "loro" sono il suo profeta". E detta legge. Le loro infiltrazioni in tutte le caste verticali, orizzontali e trasversali hanno propagato metastasi in tutti gli organi di informazione. La monolitica e oscurantista cultura è diffusa ovunque, si assimila dalla scuola materna. Anche nei giorni scorsi si è vista l'apologia dei profeti basagliani nelle lettere di studenti del liceo. Non esiste altra fonte se non alcuni movimenti underground sepolti nelle loro catacombe: Nuova Psichiatria, l'Arap, Vittime della 180 ed altri, ma (maggio 2008 - underground-2008-012 - pag. 5)



Nella sequenza: il Direttore Generale scende dall'auto con l'immane sigaretta; snobba persone e striscione che gli stanno davanti; si dirige impavido all'ingresso del Revoltella; lancia educatamente il mozzicone di sigaretta acceso sul tappeto, ed entrando rifiuterà la lettera aperta. "Ragione o torto", i cittadini che muoiono di malasanità non lo riguardano. Tutt'al più gli ispirano sarcasmo.

boicottati dall'intero sistema mediatico. La maggior parte dei familiari dei malati si avvicinano ad associazioni che sono controllate da "loro". Chi sta servilmente con "loro" gode privilegi, vantaggi, donazioni, pubblicità. Chi non è con "loro" riceve provocazioni, minacce, azioni legali.

Anche questa è una lettera aperta, rivolta a chiunque sia in grado di usare la propria testa. Il Fest 2008 si concludeva il 20 aprile, giornata nella quale "loro" erano massicciamente presenti. Uno di "loro" è addirittura vice direttore del Fest: Nico Pitrelli. Non è psichiatra, ma è un loro devoto credente militante.

Alla fine della riunione sulle leggi in materia di psichiatria, il presentatore-relatore Mario Colucci, uno dei massimi esperti di teologia basagliana, fingeva di dare il microfono al pubblico. Fingeva perchè fra il pubblico erano infiltrati qua e là i loro compari del dipartimento: Mezzina, Dell'Acqua e altri; infatti si sono impossessati subito del microfono per celebrarsi. Quando ho chiesto il microfono il compassato Colucci è balzato agilmente dal trono per vietare alle hostess di darmelo. Il democratico metodo di discussione mi induceva a

parlare senza microfono. Nel filmato potete assistere a questa meditata e risoluta affermazione di Rotelli: " Lei a me non mi ha mai cercato!". E' una affermazione sconvolgente. Che cosa significa? Se cercavo lui, Rotelli, Giulio sarebbe vivo? Non può significare altro, non c'erano altri argomenti. Hanno giocato con la vita di mio figlio. Per mia sventura io lo so, ma chi legge, se usa l'internet, può vedere il filmato e rendersi conto di persona. Rotelli ha sconfessato i suoi, e gli ho chiesto di venire a deporre per me.

Ma lui: "Ci vedremo in tribunale". Certo che ci vedremo in tribunale. So bene quanto siano protetti, ma non mi intimidiscono più. Per sei anni mi hanno offeso: quando uno ha in mano tuo figlio fanno di te quello che vogliono. Adesso che Giulio non c'è più ricevo intimidazioni e provocazioni; io renderò tutto di dominio pubblico. C'è qualcosa che non posso non rendere noto adesso, in questa "lettera aperta": nè al momento della tragedia, nè dopo, nè mai nessuno, ripeto, nessuno di "loro" ha mai avuto una parola di pietà per Giulio.

Mario Comuzzi
mario@giuliocomuzzi.it



Note.

Nel sito www.giuliocomuzzi.it potete trovare, oltre alla documentazione sulla vicenda di Giulio, anche l'accesso ai vari filmati collocati su YouTube e su Youreporter.

Nel filmato con le riprese avvenute al Fest potete verificare la gravissima frase di Rotelli che ho citato.

Nel filmato sul Primo Maggio in

Piazza Unità assisterete al valoroso comportamento dei capi sindacali di Trieste. Ed altri divertenti documenti filmati.

Fra i link c'è un documento dal titolo "Psichiatri e Pifferai". Riguarda la colonizzazione della barbara Sardegna da parte degli eroici missionari del Dipartimento di salute mentale di Trieste.